

# Acerra



## IL GIALLO

**Gli inquirenti: un omicidio mirato. È il terzo italiano ucciso nell'ultimo anno nella città sudamericana**

### L'ESECUZIONE

Pino Neri

«Non è stata una rapina, è stata un'esecuzione». Gli inquirenti hanno solo questa certezza sulla dinamica dell'omicidio di Clemente Marzullo, 47 anni, l'imprenditore originario di Acerra ucciso martedì a Cali, città della Colombia in cui viveva da anni. Marzullo stava rincasando quando due sicari sono scesi da una moto e lo hanno raggiunto a piedi sparandogli addosso una serie di colpi. L'uomo è morto sul colpo.

Dopo i primi accertamenti di rito della polizia e della magistratura locali, il consolato italiano della città sudamericana ha provveduto a informare il nostro ministero degli Esteri che quindi ha girato la tragica notizia ai familiari di Marzullo, che risiedono tra Acerra e Napoli. Mercoledì la sorella dell'assassinato si è infine recata nella stazione dei carabinieri di Acerra per sporgere denuncia. Indaga la procura di Roma.

### L'INCHIESTA

Ora però è mistero fitto sull'accaduto. Stando a un'indiscrezione trapelata, l'omicidio non è stata la conseguenza di un tentativo di rapina. I killer avevano certamente seguito Clemente Marzullo con l'obiettivo chiaro di eliminarlo attraverso modalità ben pianificate. Ma l'inchiesta è di quelle in salita. L'imprenditore aveva una compagnia colombiana e non aveva figli. Finora si è saputo che Marzullo non era gravato da alcun precedente penale e che svolgeva in Colombia, ormai da anni, un'attività imprenditoriale di compravendita. Era specializzato nel settore immobiliare.

### IL MOVENTE

Ad ogni modo nessuno osa sbilanciarsi sul possibile movente dell'omicidio. È risaputo che Marzullo si fosse perfettamente integrato nel tessuto colombiano. Lavorava a Cali da dodici anni, una vita spezzata da sicari che hanno agito con freddezza e metodo spietato. L'assassinio dell'italiano di origine acerrana è l'ennesimo omicidio consumato a Cali, città del sud ovest della Colombia di quasi tre milioni di abitanti che ha preso il posto della storicamente famigerata Medellin nel controllo del traffico mondiale della cocaina. In

# Colombia, ombre e misteri sull'imprenditore ucciso

► Indaga la polizia di Cali, la rivelazione ► Due sicari hanno atteso sotto casa  
«Non è stata una rapina ma un agguato» Marzullo, 47 anni, incensurato



**CLEMENTE MARZULLO**  
Due immagini dell'imprenditore ucciso a Cali in Colombia, sopra nelle vicinanze della sua abitazione e a sinistra durante la visita in una base militare



**UN PAESE TORMENTATO** Non solo droga. Un gruppo di parenti mostra foto delle vittime di un recente assalto guerrigliero al Palazzo di Giustizia a Bogotá

### La storia

## La roccaforte del cartello in guerra con Medellin

Il cartello di Cali è stata un'organizzazione criminale dedicata al traffico di stupefacenti con base a Cali, città della regione sud-occidentale della Colombia, attiva soprattutto tra il 1977 e 1998. È noto per essere stato uno dei principali cartelli della droga nel mondo, controllava fino al 90% delle esportazioni di cocaina dalla Colombia verso



gli Stati Uniti nel momento di maggiore potere della holding criminale. Fondatore del cartello furono Gilberto Rodríguez (in foto) e suo fratello Miguel insieme a "Chepe" Londoño e "Pacho" Herrera. Il gruppo ebbe una enorme influenza sulla politica in Colombia, in particolare sul Partito liberale. Durante gli anni '80 entrò in contrasto con il cartello di Medellín, guidato

da Pablo Escobar, con l'appoggio di gruppi d'élite di polizia e paramilitari. Cali ha operato anche in Europa, collaborando con la Camorra per la distribuzione della cocaina. Era noto per le sue operazioni violente di "pulizia sociale" e ha combattuto guerriglieri come le FARC. Nonostante la sua frammentazione e perdita di potere, il cartello di Cali ha segnato la storia del narcotraffico nel mondo.

# L'amico: «Mi disse che erano costretti a viaggiare nelle automobili blindate»

### I RICORDI

«L'ultima volta che l'ho visto, qualche anno fa, mi disse che la criminalità in Colombia era così forte che le persone con un minimo di disponibilità economica viaggiavano tutte in auto blindate. E mi raccontò che anche lui aveva un'auto blindata». Un amico di Clemente Marzullo, ieri, ad Acerra, ha spiegato in poche frasi un ricordo dell'uomo assassinato qualche giorno fa.

### IL PROFILO

Clemente Marzullo partì piuttosto giovane per andare a lavorare in Colombia, dodici anni or sono, nel 2013, a 35 anni. Ma non andò via dall'Italia perché spinto da problemi economici. Il 47enne ucciso nelle strade colombiane apparteneva infatti a una famiglia di Acerra che in molti da queste parti considerano benestante. Suo padre Francesco, scomparso venti anni fa, era un

imprenditore che aveva una fabbrica di scarpe e che poi si industrializzò nel campo edilizio realizzando edifici residenziali, edifici e ville, sempre in quel di Acerra.

Tuttora una parte della famiglia Marzullo, la mamma dell'uomo ucciso, vive nel palazzo di proprietà ubicato nel centro urbano, palazzo in cui sono attivi vari studi professionali e un supermercato. Una famiglia della borghesia artigiana. Una sorella di Clemente, che un tempo pos-

**ERA IL RAMPOLLO DI UNA FAMIGLIA DI INDUSTRIALI BENESTANTI DEL POLO TESSILE DI CASALNUOVO**



**LO CHOC IN CITTÀ** Una pattuglia della polizia in centro ad Acerra

sede un laboratorio di camicie, ha sposato un noto e affermato sarto di Casalnuovo. Entrambi, marito e moglie, si sono poi trasferiti da tempo a Napoli.

Marzullo aveva anche un'altra sorella. Di lui si sa pure che negli anni giovanili acerrani

svolse varie attività, dalla produzione e vendita di camicie alla compravendita di appartamenti. «Era abile in tutti i lavori che svolgeva - racconta un suo vecchio amico - ed era buono e socievole. Questa storiaccia mi lascia attonito».

### LO CHOC

Ma cosa spinse Clemente Marzullo a lasciare la sua Acerra per approdare a Cali, terra stupenda ma notoriamente pericolosa per chiunque e, peraltro, zeppa di problemi economici e politici che spesso sfociano nella violenza più cruda? Proprio a pochi passi dalla casa in cui un tempo abitava il 47enne assassinato, chi lo conosceva risponde spiegando che Clemente aveva una gran voglia di affermarsi di più e di conoscere quella parte del Sud America che nel mondo è famosa non solo per le note vicende criminali ma pure per le sue incredibili bellezze naturali.

### I CONTATTI

Clemente Marzullo comunque si era integrato nella società di Cali. «Comprava e vendeva di tutto - raccontano ancora i suoi co-

noscenti - ma qui ad Acerra tornava di rado. I contatti li teneva soprattutto attraverso internet». L'imprenditore aveva un tenore di vita più che dignitoso rispetto ai livelli medi colombiani. Le ultime immagini pubblicate sulla sua pagina Facebook lo ritraggono mentre viaggia in una carovana di fuoristrada lungo i sentieri delle montagne colombiane. Era in compagnia di amici del posto. C'è anche un video in cui si vede Marzullo in groppa a un cavallo, cappello ranchero, mentre cavalca tra colline e fiumi. Tutti luoghi molto probabilmente ubicati nelle zone vicine a quella in cui lui abitava.

Nel frattempo indagano le forze dell'ordine. Il mistero di questa ennesima morte violenta in un paese latinoamericano resta imperscrutabile. Anche il menage colombiano dell'ucciso non si conosce bene. Si sa che Marzullo avesse una compagna del posto. Di lei però non si sa un granché. Ad Acerra nessuno ne parla.

**p.n.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA